

# *Non mangiare di quell'albero altrimenti morirai*

Omelia del 11 febbraio 2015

Gen 2,4-17

p. G. Paparone o.p.

---

Abbiamo ascoltato tante volte questo racconto della creazione dell'uomo tratto dal Libro della Genesi: l'uomo viene collocato in un giardino dove c'è ogni ben di Dio.

Egli tutto può fare, tranne che ritenersi Dio, ritenersi onnipotente, cioè decidere che cosa è bene e che cosa è male.

L'uomo è "quasi divino", ma non è divino, può tutto o, per lo meno, quasi tutto. C'è solo un limite: **riconoscersi creatura, riconoscere di essere inserito in una realtà più grande di lui, riconoscere che il bene e il male non possono essere decisi arbitrariamente da lui.**

Se ci pensiamo, se riflettiamo attentamente, è quello che sta succedendo ai giorni nostri nella nostra cultura.

L'uomo non vuole più sentir parlare di Dio, non vuole più sentir parlare di regole, di limiti, nemmeno limiti biologici, perché l'essere umano vuole manipolare le cellule, il DNA, come abbiamo ascoltato in questi giorni.

Addirittura, vuole arrivare al punto in cui può mettere al mondo un essere vivente senza la partecipazione di una persona di sesso opposto, vuole anche cambiare il proprio sesso.

Ecco, l'uomo vuole essere l'arbitro assoluto di sé, decidere autonomamente che cosa è bene e male: *per me è bene essere donna, per me è bene essere uomo a prescindere da come sono nato, per me è bene mettere al mondo un figlio, anche se ho 60 anni, per me è bene far sì che io possa creare un figlio senza unirmi a un'altra creatura...*

Ecco, vedete la Scrittura come ha messo in guardia l'uomo sin dall'origine: *guarda che tu puoi fare tutto, l'unico impedimento è quello di decidere che cosa è bene e il male, perché quando tu mangerai di quel frutto, cioè deciderai in proprio, a tuo arbitrio, che cosa è bene e che cosa è male per te, per il mondo e per gli altri uomini, allora in quel giorno certamente dovrai morire.*

Preghiamo con tutte le nostre forze per noi, perché in qualche modo ognuno di noi è tentato di decidere che cosa è il bene e il male per lui in tante piccole situazioni quotidiane; preghiamo, poi, soprattutto per coloro, gli scienziati in modo particolare, che vogliono estendere questo desiderio, questo potere, questo arbitrio alla fonte stessa della vita.

Chiediamo a Dio di poter essere liberati dalla catastrofe che sicuramente ci piomberà addosso nel giorno in cui manipoleremo le leggi della vita.

Sia lode a Gesù Cristo.

Fra Giuseppe